

CXXXV SEDUTA**LUNEDÌ 22 NOVEMBRE 1954**Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE****Mozione e interrogazione sullo scorporo delle terre di Monte Minerva****(Discussione e svolgimento):**

PRESIDENTE	2591
SOTGIU GIROLAMO	2592
FRAU	2594
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2595
SOGGIU PIERO	2596

Proposta di legge: «Istituzione, funzionamento ed approvazione dello Statuto dell'Istituto regionale incremento edilizio». (37)**(Continuazione della discussione e rinvio alle Commissioni):**

PRESIDENTE	2589-2591
PASOLINI	2589
COVACIVICH	2590
CAPUT	2590
MILIA	2591

Pag.

Gli onorevoli Pasolini, Deriu, Soggiu Piero, Sassu e Spano hanno presentato la seguente proposta di sospensiva: «I sottoscritti, considerata la necessità, scaturita dalla discussione generale sul progetto di legge numero 37, di approfondire, mediante trattative e contatti anche con gli organi di controllo del credito, il problema della emissione delle obbligazioni; considerata inoltre la necessità di accertare le concrete possibilità di fusione delle altre proposte di legge esistenti in materia, chiedono la sospensiva della discussione del progetto di legge numero 37 ed il rinvio nanti le Commissioni competenti».

L'onorevole Pasolini ha facoltà di illustrare questa proposta.

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e rinvio alle Commissioni della proposta di legge: «Istituzione, funzionamento ed approvazione dello Statuto dell'Istituto regionale incremento edilizio». (37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione, funzionamento e approvazione dello Statuto dell'Istituto regionale incremento edilizio».

PASOLINI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è necessario un lungo discorso per illustrare la richiesta di sospensiva, perchè la motivazione è chiara ed esauriente. L'aspetto giuridico più importante della preposta di legge numero 37 è dato dal problema della emissione delle obbligazioni. La discussione generale, infatti, ha dimostrato che esistono delle perplessità nei diversi settori dell'Assemblea, sia per quanto riguarda la stessa possibilità giuridica della emissione delle obbligazioni, sia per quanto riguarda la possibilità economica di collocare tali obbligazioni sul mercato sardo. E' quindi evidente la ne-

II LEGISLATURA

CXXXV SEDUTA

22 NOVEMBRE 1954

cessità di esaminare in modo più approfondito questo problema e, soprattutto, di valutare concretamente, attraverso trattative con gli organi di controllo dei vari settori del credito regionale, la possibilità di collocamento delle obbligazioni.

Inoltre, siamo stati indotti a presentare la proposta di sospensiva dal fatto che presso le Commissioni sono pendenti altre due proposte di legge concernenti la stessa materia della proposta di legge numero 37. Dalla discussione generale è emersa l'opportunità di procedere alla fusione delle tre proposte, in modo che il Consiglio regionale, quando affronterà il problema edilizio, ne abbia una visione completa e unitaria.

Per tutti questi motivi, il Gruppo democristiano si è fatto promotore della proposta di sospensiva, nella ferma convinzione che anche gli altri settori del Consiglio vorranno accoglierla.

PRESIDENTE. In base all'articolo 84 del regolamento interno possono ancora parlare due consiglieri contro e uno a favore della sospensiva.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, dichiaro di non oppormi alla richiesta di sospensiva, alla quale però sono favorevole per ragioni diverse da quelle illustrate dall'onorevole Pasolini. Non mi oppongo alla richiesta di sospensiva esclusivamente per evitare che il rigetto della proposta di legge in discussione possa impedire al Consiglio, per tutta la corrente legislatura, di legiferare in materia di incremento edilizio.

CAPUT (M.S.I.). Il rigetto di questa proposta di legge non esclude affatto che il Consiglio possa discutere ed eventualmente approvare le altre due proposte.

COVACIVICH (D.C.). Non essendo sicuro che abbia ragione l'onorevole Caput, io non posso oppormi alla richiesta di sospensiva.

Devo, inoltre, precisare alcuni concetti. Sia ben chiaro che il processo che è stato fatto alla proposta di legge numero 37 riguarda non i presentatori della medesima, ma le Commissioni consiliari. Il fatto che in sede di esame della proposta di legge da parte della prima e della seconda Commissione, nonché da parte della Commissione ristretta, non sia emersa nessuna delle osservazioni che sono state fatte nell'Assemblea, denoterebbe per lo meno uno scarso impegno, da parte delle Commissioni stesse, nell'esaminare la proposta di legge. Lo stesso onorevole Bagedda, che ha assiduamente partecipato ai lavori della Commissione, ha fatto in quella sede soltanto delle osservazioni di carattere formale. Il solo che abbia fatto delle osservazioni sul merito della proposta di legge è stato l'onorevole Pirastu, il parere del quale contrasta però con quello espresso in Assemblea dal suo Gruppo. Infatti, l'onorevole Pirastu in Commissione aveva fatto osservare che una nostra legge sull'edilizia avrebbe potuto comportare una contrazione degli interventi statali nel settore edilizio; egli proponeva perciò che il problema venisse accantonato e che, tutt'al più, ci si fermasse alla costituzione dell'istituto finanziario, il quale non avrebbe potuto intralciare gli interventi statali. Il Gruppo comunista invece, per bocca dell'onorevole Cherchi, ha lamentato, in Assemblea, il fatto che fosse venuta in discussione solo la proposta di legge numero 37, ed ha chiesto che sulle tre proposte di legge presentate si svolga un'unica discussione.

Onorevole Presidente, a me pare che questa procedura non possa essere definita normale, nè possa diventare prassi del Consiglio regionale. E' evidente, infatti, che le osservazioni di fondo non devono essere fatte direttamente in sede di Assemblea, ma devono essere prima sottoposte all'esame delle Commissioni; l'esistenza delle quali sarebbe altrimenti ingiustificata.

In ogni modo, a mio avviso, l'unanime approvazione della proposta di legge da parte

della Commissione ristretta, e il fatto che dalla prima e dalla seconda Commissione la stessa proposta di legge fosse stata accuratamente esaminata tanto sotto il profilo tecnico-giuridico, quanto nel merito, avrebbe potuto dare al Consiglio una sufficiente tranquillità circa la serietà del parere della Commissione. D'altra parte, poichè gli onorevoli colleghi erano in possesso della proposta di legge ormai da un anno, sarebbe stato logico attendersi che in sede di Consiglio le obiezioni venissero poste in forma concreta attraverso la presentazione di emendamenti e risolte con la votazione degli emendamenti stessi.

In definitiva, io non ho motivo di oppormi alla proposta di sospensiva, ma richiamo l'attenzione dell'onorevole Presidente sul fatto che la procedura seguita non è, a mio avviso, normale, nè, se dovesse significare instaurazione di una prassi, da approvarsi.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro subito che voterò contro la proposta di sospensiva, quantunque sia convinto che la mia dichiarazione non possa modificare la decisione presa dal Gruppo di maggioranza. Voterò contro perchè, come lo onorevole Covicovich, ritengo che la proposta di legge, dopo essere stata attentamente e profondamente esaminata, avrebbe potuto, con tutti gli emendamenti che si fossero ritenuti opportuni, essere approvata.

A titolo personale, comunque, mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla grande importanza della proposta di legge e sulla necessità che la medesima, non appena sarà stata riesaminata dalle Commissioni, venga riproposta all'attenzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Posso dare assicurazione all'onorevole Milia che sarà mia cura intervenire perchè la proposta di legge venga sollecita-

mente riesaminata dalle Commissioni e, subito dopo, inserita all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

Metto in votazione la richiesta di sospensiva. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione di mozione e svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione e lo svolgimento di una interrogazione al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura, concernenti entrambe lo stesso argomento. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Fiori - Milia.

Il Consiglio regionale, sensibile alla richiesta e alle aspirazioni delle popolazioni dei comuni di Villanova Monteleone, Monteleone Roccadoria, Padria, Mara, Romana, Montresta, attualmente in stato di grave disagio economico e di miseria per la mancanza di lavoro e di terra, in conseguenza soprattutto dell'abbandono in cui vengono lasciati i 2.000 ettari scorporati già da tre anni dall'E.T.F.A.S. nella zona del Monte Minerva e per il mancato inizio delle opere di trasformazione fondiaria e la non assegnazione delle terre scorporate, impegna la Giunta regionale a svolgere un'azione concreta nei confronti dell'E.T.F.A.S. per ottenere: 1) l'inizio immediato da parte dell'E.T.F.A.S. delle grandi opere di trasformazione fondiaria capaci di valorizzare le terre scorporate del «Monte Minerva» e tali da assorbire la mano d'opera disoccupata della vasta zona; 2) l'assegnazione, entro l'autunno, delle terre espropriate, ai contadini senza terra dei comuni di Villanova M., Monteleone R., Padria, Mara, Romana, Montresta». (21)

«Per sapere se siano a conoscenza che l'E.T.F.A.S. non ha iniziato i lavori di trasformazione sui terreni espropriati in esecuzione della legge stralcio nella regione Minerva in agro di Villanova Monteleone, Monteleone Roccadoria e paesi limitrofi e quale intervento intendano

spiegare perchè si proceda ai detti lavori con la sollecitudine che consigliano la necessità di mettere in valore i terreni suddetti e la scarsità delle occasioni di lavoro nella zona. Soggiu Piero - Puligheddu». (178)

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo ha facoltà di illustrare la mozione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione concernente la assegnazione ai contadini delle terre espropriate dall'E.T.F.A.S. nella zona di Monte Minerva, oltre che la firma dei consiglieri regionali comunisti e socialisti della provincia di Sassari, reca anche quella di un collega del Gruppo monarchico, ed è stata presentata ai primi del mese di giugno del 1954. Ho ricordato la data di presentazione per metterla in relazione col fatto che una delle richieste formulate nella mozione si riferiva all'assegnazione entro l'autunno delle terre espropriate, e per lamentare il ritardo con cui la mozione stessa viene in discussione al Consiglio; ritardo che rende quanto mai problematico l'accoglimento di questo punto della mozione, giacchè l'autunno è quasi trascorso, ma le terre che i contadini di Villanova Monteleone, di Padria, di Romana e di Montresta speravano di mettere a cultura, non sono state assegnate.

Abbiamo ritenuto opportuno e necessario porre all'attenzione del Consiglio regionale questo problema perchè il Consiglio, attraverso l'esame di una particolare situazione quale è quella della zona di Monte Minerva, possa vedere come viene realizzata la riforma agraria che l'E.T.F.A.S. ha il compito di realizzare in Sardegna, e quali criteri sono stati adottati dall'E.T.F.A.S. nella particolare zona di Monte Minerva.

I colleghi sanno che quello di Monte Minerva è un vasto comprensorio, di circa 2000 ettari, appartenenti nel passato ad un grosso proprietario della provincia di Sassari, don Peppino Diaz. Tale comprensorio fu già nel passato oggetto delle aspirazioni dei contadini. Appunto in seguito ad un vasto movimento contadino realizzatosi nel 1950 verso queste terre, lo stesso vecchio proprietario era venuto nella deter-

minazione di cedere ad una delle cooperative della zona, precisamente alla cooperativa di Mara, 200 ettari. In seguito, essendo entrata in attuazione la legge stralcio, il comprensorio di Monte Minerva fu incluso nel piano di scorporo ed espropriato. Le popolazioni della zona si attendevano, a ragione, che l'E.T.F.A.S. iniziasse immediatamente i lavori di trasformazione e procedesse all'assegnazione delle terre. Tale aspettativa era anche giustificata dal fatto che, non appena il comprensorio di Monte Minerva fu incluso nel piano di scorporo, si procedette alla distribuzione dei moduli che i contadini avrebbero dovuto compilare per avere le terre. Sono trascorsi circa tre anni da allora, cioè da quando questo comprensorio di circa 2.000 ettari è stato espropriato, senza che la situazione abbia subito alcuna modificazione. Infatti, i 2.000 ettari di Monte Minerva sono nelle stesse condizioni di abbandono in cui erano prima dell'intervento dell'E.T.F.A.S.; cioè, sono ancora sfruttati a pascolo, con la sola differenza che alcuni affittuari della zona sono stati mandati via e l'E.T.F.A.S. ha assunto custodi e guardiani. Sostanzialmente, il comprensorio è rimasto nelle vecchie condizioni di abbandono, e le popolazioni della zona continuano ad attendere che si dia inizio a quei lavori di trasformazione che dovrebbero creare le condizioni di una rinascita a nuova vita dei loro paesi.

Non si può non accennare ad una manovra dell'E.T.F.A.S. stroncata proprio dalla opposizione democratica delle popolazioni della zona; opposizione che si esprime attraverso gli ordini del giorno approvati all'unanimità dalle amministrazioni comunali, ed ebbe la sua eco in Parlamento, perchè del problema erano stati interessati parlamentari di tutte le correnti politiche. Il proposito dell'E.T.F.A.S. era quello di procedere ad una permuta col Ministero di grazia e giustizia, il quale avrebbe dovuto cedere all'E.T.F.A.S. il comprensorio, già bonificato, della Colonia penale di Tramariglio, in cambio dei terreni di Monte Minerva non ancora bonificati. Il risultato di tale manovra avrebbe dovuto essere questo: trasferimento della colonia penale a Monte Minerva e asse-

gnazione delle terre di Tramariglio ai contadini. Questo disegno dell'E.T.F.A.S. incontrò, da un lato, l'opposizione della stessa popolazione di Alghero, e, dall'altro, quella decisa e vivace dei Comuni di Villanova, di Mara, di Padria, di Monteleone e di Montresta. Le amministrazioni di questi Comuni, giustamente, ritenevano che il trasferimento della colonia penale al Monte Minerva avrebbe fatto cadere la possibilità che nei lavori di trasformazione del comprensorio trovassero lavoro gli abitanti della zona, perchè la trasformazione dei terreni di Monte Minerva sarebbe stata affidata ai reclusi della nuova colonia penale, non ai braccianti e ai contadini disoccupati. L'opposizione delle popolazioni interessate, gli ordini del giorno approvati dalle amministrazioni comunali e l'intervento dei parlamentari e dei consiglieri regionali riuscirono ad arrestare la manovra dell'E.T.F.A.S., ma la situazione di Monte Minerva non ha subito modificazioni, perchè l'E.T.F.A.S. non ha dato inizio ai lavori di trasformazione neppure quando è apparso chiaro che la permuta non sarebbe stata fatta.

Ma oggi la situazione è ancora più grave di quanto non fosse tre anni or sono, perchè, disgraziatamente, è aumentato il numero dei disoccupati, ed è aumentata la miseria dei braccianti e dei contadini, tanto a causa delle cattive annate, quanto a causa della mancata apertura di lavori che potessero assorbire un po' della manodopera disoccupata. Oggi la situazione della zona di Monte Minerva è veramente disperata: Villanova, Mara, Romana, Padria e Monteleone sono senza dubbio dei piccoli centri, ma sono anche tra quelli più arretrati dell'Isola. Oggi la situazione è, ripeto, gravissima, perchè alla disoccupazione si aggiungono le conseguenze di una pessima annata. Si tratta di una zona ad economia pastorale; e nell'annata del 1954 anche i pascoli, in questa come nelle altre zone dell'Isola, sono andati perduti.

E' per tutti questi motivi che le popolazioni dei paesi interessati alla trasformazione del comprensorio di Monte Minerva hanno affermato l'urgenza della esecuzione di questi lavori. Ripetutamente, in questi ultimi mesi, i

contadini hanno simbolicamente occupato questi terreni e, attraverso la marcia sulla terra, hanno affermato la necessità che l'E.T.F.A.S. dia finalmente inizio a quei lavori che per legge è tenuto a compiere nella zona di Monte Minerva facente parte del suo patrimonio terriero, in modo che siano conseguite le finalità istitutive dell'Ente.

Il movimento contadino verso le terre del comprensorio di Monte Minerva ha una base molto ampia, onorevoli colleghi. Quando 500 bambini da Villanova Monteleone si trasferiscono, con una marcia di 20 chilometri, alla zona di Monte Minerva, non si possono avere dubbi sul fatto che il problema della trasformazione del comprensorio interessi tutte le famiglie del paese e non già una sola categoria di lavoratori o una sola parte politica; è evidente che dalla soluzione di questo problema dipende lo sviluppo economico e sociale di tutto il paese.

L'onorevole Assessore all'agricoltura certamente conosce bene le caratteristiche della zona, e sa quali sono le condizioni di arretratezza civile di paesi come Monteleone e Romana, i quali soltanto di recente, esattamente in questi ultimi mesi, hanno potuto conoscere l'energia elettrica, cioè uno degli elementi fondamentali della civiltà moderna. L'onorevole Assessore all'agricoltura non può non conoscere le condizioni di miseria di quel paesetto che è Mara: piccolo paese di piccolissimi proprietari, senza agro comunale; sprovvisto di tutto; gli abitanti, uomini, donne, bambini, vanno ancora senza scarpe. L'onorevole Assessore all'agricoltura, conoscendo le condizioni di questi paesi, è in grado di sapere meglio di chiunque altro che la redenzione di essi è subordinata alla trasformazione del vasto comprensorio di Monte Minerva. E quando parlo di redenzione, mi riferisco alla rinascita concreta di quei paesi, perchè la trasformazione di Monte Minerva non solo assicura il lavoro, per alcuni anni, alla stragrande maggioranza degli abitanti, ma consente un notevole incremento economico attraverso la messa a coltura di 2.000 ettari di terra. L'Assessore sa che non tutti questi 2.000 sono improduttivi, e che anzi una gran parte

II LEGISLATURA

CXXXV SEDUTA

22 NOVEMBRE 1954

di essi è costituita da terreno buono, che potrebbe rendere molto in seguito alla trasformazione. Si tratta, in definitiva, di mettere le popolazioni di questi paesi in condizioni di iniziare una vita nuova.

Dette queste cose, la illustrazione della mozione, nei termini in cui questa è stata presentata, potrebbe anche considerarsi conclusa, ma, a mio avviso, è necessario aggiungere delle osservazioni di carattere generale per quanto riguarda il modo in cui l'E. T. F. A. S. viene attuando la riforma agraria in Sardegna. Mi limiterò a poche osservazioni, perchè io penso che il discorso sull'E. T. F. A. S. debba essere fatto separatamente, in altro momento e in modo più ampio e approfondito. L'E. T. F. A. S. sta realizzando la riforma agraria in Sardegna con criteri che non possiamo fare a meno di discutere. La Regione non può, infatti, disinteressarsi di un problema così vasto com'è quello dell'attività di un Ente che dovrebbe realizzare una delle fondamentali riforme delle strutture della nostra Isola.

In ogni modo, riservandoci di esaminare in altro momento l'attività dell'E. T. F. A. S. da un punto di vista generale, io ritengo che sin d'ora, in riferimento al problema specifico di Monte Minerva, si possano e si debbano fare alcune considerazioni per quanto riguarda l'attività dell'E. T. F. A. S. nella provincia di Sassari. Non si può certo affermare che l'E. T. F. A. S. abbia agito in questa provincia in modo da mettersi in condizioni di rivoluzionare i rapporti sociali esistenti nelle campagne. Infatti, l'Ente si è limitato ad espropriare appena 22.000 ettari di terra, cioè un'estensione irrisoria. Come vedete, quello che l'E.T.F.A.S. mette a disposizione dei contadini e dei braccianti senza terra non è un grosso patrimonio terriero. E' difficile che l'Ente possa incidere seriamente nella realtà della nostra provincia se si limita a mettere a disposizione dei braccianti senza terra appena 22.000 ettari. Ma insieme con questo elemento negativo, altri dobbiamo sottolineare che gli si accompagna-

no. I 22.000 ettari dei quali parlavo sono stati

espropriati tre anni or sono, ma ancora non sono stati

FRAU (P.N.M.). Tre anni fa, e solo 22.000 ettari?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Esattamente, tre anni or sono: i decreti di scorporo sono stati emessi tre anni or sono, con l'impegno che entro un certo numero di anni le terre espropriate sarebbero state trasformate e assegnate. Sta invece di fatto che a distanza di tre anni, secondo i dati che risalgono al mese di giugno di quest'anno, i contadini che hanno avuto la terra dall'E.T.F.A.S. sono poco più di 700; il che, in altri termini, significa che l'opera di trasformazione ha avuto inizio, ad essere ottimisti, solo in poche migliaia di ettari. Si tenga conto, inoltre, del fatto che l'E.T.F.A.S. ha assorbito l'Ente sardo di colonizzazione, che in provincia di Sassari possedeva la bellezza di 16.000 ettari; si tenga conto cioè del fatto che non tutti i terreni dell'E.T.F.A.S. sono come quelli di Monte Minerva, perchè almeno su un migliaio di ettari l'opera di trasformazione era stata già iniziata dall'Ente sardo di colonizzazione.

Non possiamo non preoccuparci di una situazione di questo tipo, della insufficienza cioè del patrimonio terriero messo a disposizione dei contadini e dei braccianti senza terra. Se poi si considera l'estrema lentezza con cui si procede alla trasformazione e all'assegnazione di queste terre, appare evidente la necessità di intervenire, perchè noi non possiamo permettere che l'attività dell'E.T.F.A.S. continui con questo ritmo estremamente lento.

Nè possiamo non preoccuparci delle condizioni alle quali le terre vengono assegnate, cioè dei contratti che l'E.T.F.A.S. stipula coi suoi dipendenti, perchè si tratta di contratti che pongono ai contadini condizioni molto meno favorevoli di quelle già svantaggiose e arretrate che vengono stabilite nei contratti agrari che normalmente vengono stipulati in Sardegna. L'E.T.F.A.S. tende a praticare nei confronti dei suoi dipendenti un tipo di contratto che costituisce un passo indietro rispetto ai contratti che di solito vengono adottati tanto nel-

II LEGISLATURA

CXXXV SEDUTA

22 NOVEMBRE 1954

le altre regioni quanto nella nostra, e che sono già abbastanza arretrati. Il contadino che diventerà proprietario di terra in base ai contratti di assegnazione dell'E.T.F.A.S. si troverà, non c'è dubbio, in una situazione veramente insopportabile e difficile.

A mio avviso, la Regione Sarda non può non preoccuparsi di questa situazione. La Regione Sarda non può non intervenire in tutti i modi e con tutti gli strumenti di cui dispone per tentare di modificare i criteri con cui l'E.T.F.A.S. ha operato finora ed intende operare in avvenire. In ultima analisi, se l'E.T.F.A.S. ha un fondo di 45 miliardi da spendere in Sardegna in 10 anni, le si deve ricordare che lo ha avuto dallo Stato italiano. La Regione non può disinteressarsi del come questo fondo viene speso. Alla Regione interessa che quei 45 miliardi vengano spesi bene.

La Regione non può trascurare il fatto che il patrimonio terriero espropriato dall'E.T.F.A.S. è del tutto insufficiente. La legge istitutiva dell'Ente permette a questo di allargare il patrimonio terriero, gli permette cioè di estendere l'opera di riforma. E la Regione ha interesse a che venga rispettata la legge istitutiva dell'E.T.F.A.S., ed ha interesse a che l'opera di riforma non proceda con un ritmo così lento.

Onorevole Assessore all'agricoltura, se lei esamina i dati in suo possesso e confronta i risultati ottenuti in questi tre anni dagli Enti riforma in Sardegna con quelli realizzati nelle altre regioni, non può non accorgersi del fatto che si è operato in Sardegna con una lentezza molto maggiore di quella con cui hanno operato altrove l'Ente Maremma, l'Ente della Siltia, eccetera. A questa constatazione ci conducono le statistiche, che l'onorevole Assessore conosce, senza dubbio, meglio di me. Non possiamo non preoccuparci del fatto che l'opera di riforma, nonostante la disponibilità dei fondi stanziati dallo Stato italiano, procede con un ritmo straordinariamente lento; e, d'altra parte, non possiamo non preoccuparci del ritardo esasperante con cui si procede alla assegnazione delle terre. Se si continua di questo passo, è veramente difficile prevedere quando

potranno essere assegnati tutti gli ettari di terra espropriati.

Questi sono i rilievi di carattere generale che dobbiamo fare in riferimento alla situazione particolare di Monte Minerva.

Per quanto riguarda l'E.T.F.A.S. in generale, noi chiediamo — e non è questa la prima volta che lo diciamo — che la Regione Sarda appresti per lo meno quegli strumenti legislativi che le possano consentire di esercitare, d'intesa con il Governo centrale, nei confronti dell'E.T.F.A.S. un potere delegato, in modo che la Regione stessa non debba fare da spettatrice, ma da guida dell'attività dell'Ente di riforma. L'Assessorato all'agricoltura, come ha avuto altre deleghe, così potrebbe avere anche questa....

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non ci sono state altre deleghe.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No? A me pareva che una delega fosse stata già concessa per quanto riguarda l'allevamento di cavalli di Ozieri.

In ogni modo, ripeto, noi dobbiamo batterci perchè il Ministero dell'agricoltura deleghi all'Assessorato, nei confronti dell'Ente di riforma, determinate competenze, in modo che l'azione della Regione possa essere costante, vigile ed efficace ai fini di una migliore e più rapida realizzazione della riforma stessa.

Per quanto riguarda la situazione di Monte Minerva, in particolare, noi chiediamo che vengano accolte le richieste delle delegazioni di Sindaci (che sono state ricevute anche dal Presidente della Regione), tendenti ad ottenere che i lavori di trasformazione abbiano finalmente inizio. E' evidente che a dare inizio a questi lavori non è competente l'Assessorato all'agricoltura; tuttavia, noi riteniamo che l'Assessorato all'agricoltura e la Giunta nel suo complesso debbano intervenire, perchè, ripeto, dall'inizio di quei lavori e dalla conseguente assegnazione delle terre di Monte Minerva può cominciare una nuova vita economica e sociale per le popolazioni dei paesi di Mara, Padria, Monteleone, Villanova e Montresta; paesi che

II LEGISLATURA

CXXXV SEDUTA

22 NOVEMBRE 1954

sono fra i più diseredati della nostra Isola. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu, primo firmatario dell'interrogazione numero 178. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto della nostra interrogazione è sostanzialmente identico a quello della mozione or ora illustrata dal collega Girolamo Sotgiu. Mi limiterò, perciò, ad aggiungere qualche osservazione sulle condizioni dei paesi interessati alla trasformazione del comprensorio di Monte Minerva.

E' necessario, innanzitutto, riconoscere che la situazione di quei paesi è grave; ed è sempre stata grave perchè taluni di essi sono fra quelli veramente tipici della Sardegna. Molti di noi conoscono queste situazioni eccezionali. Il paesetto di Mara, per esempio, per quanto mi consta, è un piccolo paese che possiede poco, e quel poco è in mano di pochi. E' insomma un paese che non possiede niente; in tutti i tempi, praticamente, ha dato soltanto lavoratori che hanno sempre vagato nei vari paesi della provincia di Sassari alla ricerca di lavoro. Anche le misere condizioni di Romana e di Monteleone sono note a tutti.

Ma la ragione principale della presentazione della nostra interrogazione è il fatto che nella zona si sono avute delle manifestazioni di risentimento popolare per il ritardo dell'inizio dei lavori dell'E.T.F.A.S. Questa mia dichiarazione non ha un significato di censura assoluta all'Ente di riforma e alle persone che lo reggono; io voglio però richiamare l'attenzione degli organi della Regione su una situazione che è, di fatto, tale quale io brevemente la espongo.

Voi sapete che l'E.T.F.A.S. ha un consiglio di amministrazione, il quale però ha soltanto poteri consultivi. Praticamente, l'E.T.F.A.S. è un organismo statale fuori dello Stato, perchè la stessa vigilanza dello Stato è difficile da attuare, data l'organizzazione che l'E.T.F.A.S. s'è data. Funzionerà tutto benissimo — a me non consta niente, e quindi non ho da fare accuse

di nessun genere —, ma è certo che la popolazione, che attende la realizzazione di questa riforma agraria, vede invece che, a distanza di diversi anni dalla espropriazione di un comprensorio di qualche migliaio di ettari, qual'è quello di Monte Minerva, non vengono neppure iniziati i lavori di trasformazione che devono precedere l'assegnazione delle terre. Si ha cioè la sensazione che quell'organismo, praticamente avulso dallo stesso Governo che lo ha creato, ritenga di avere il diritto di operare o non operare a seconda delle sue particolari vedute; oppure — e, se è così, dovrebbe essere detto chiaramente — l'Ente non dispone dei mezzi sufficienti per operare nella zona di Monte Minerva, che indubbiamente è una zona difficile. Si può anche avere l'impressione che l'E.T.F.A.S. non operi in questa zona perchè — a causa delle particolari condizioni del terreno — ancora non sono stati approntati gli studi preliminari e i piani di trasformazione. Però, qualunque sia l'ipotesi da accettare, è chiaro che non si può restare nella situazione del nulla di fatto.

Quello che accade oggi per la zona di Monte Minerva è già avvenuto per tutte le altre zone nel periodo fra l'espropriazione e l'inizio dei lavori di trasformazione. Voi sapete che anche la legislazione sulle proroghe dei contratti agrari esclude questi terreni dalle proroghe, per cui avviene che, fino a quando l'E.T.F.A.S. non intraprende i lavori, questi terreni sono affidati, a titolo del tutto precario, talvolta alle stesse persone che in precedenza li conducevano come affittuari, e talvolta ad altre persone. Non essendo a conoscenza delle precise condizioni alle quali questi terreni vengono concessi, io non discuto ora dell'equità o meno di tali condizioni; è certo però che tali terre vengono affidate a titolo assolutamente precario e per brevissimo tempo, con la evidente conseguenza che chiunque si trovi in possesso di terreni di questo tipo, sapendo di poterne essere privato da un momento all'altro, non intraprende per conto proprio alcuna opera di nessun genere, perchè è evidente che, in queste condizioni, nessuno si fiderebbe ad intraprendere delle opere che richiedessero un qual-

che impegno. E' questo il motivo per cui — prima ancora che dal punto di vista della produzione — dal punto di vista della produttività stessa del lavoro, i terreni espropriati che si trovano nella zona di Monte Minerva sono in condizioni ancora peggiori degli altri terreni, che pure sono in condizioni arretrate.

Questo è quanto avviene di fatto, e siccome quella di Monte Minerva è una estensione notevole, bisogna che l'E.T.F.A.S. si metta all'opera. Sarà questa, per l'Amministrazione regionale, un'ottima occasione per richiamare l'attenzione del Governo su quegli organi centrali che si rifiutano di concedere qualunque delega dei propri poteri agli organi periferici, con l'illusione di poter esercitare più efficacemente la propria opera dal centro, mentre ancora una volta si ha una chiara dimostrazione del fatto che, con questi sistemi, si finisce proprio per non controllare nulla. Sarà, ripeto, un'ottima occasione per dimostrare al Governo quali sono le conseguenze dei sistemi in atto.

Ma, oltre che per le ragioni esposte dal collega che mi ha preceduto — ragioni che sono in gran parte da condividere, perchè sono tutte ragioni di carattere obiettivo e di carattere economico —, noi chiediamo la esecuzione dei lavori di trasformazione a Monte Minerva perchè, trattandosi di un terreno collinoso di una particolare natura, è di estremo interesse conoscere i risultati che si possono conseguire con uno piuttosto che con un altro sistema di trasformazione. In Sardegna, i terreni come quelli di Monte Minerva, da trasformare — espropriati o no dall'E.T.F.A.S. — sono una quantità enorme. Ora, l'eseguire razionalmente — anche se si commettono degli errori — i la-

vori di trasformazione a Monte Minerva, e il condurre in porto la trasformazione nel più breve termine di tempo possibile sono per noi fatti di sommo interesse, perchè ci mettono in condizioni di acquisire i dati sperimentali per una più vasta opera di trasformazione, che, prima o poi, fatalmente in Sardegna dovrà essere realizzata.

E' infatti evidente che l'opera più importante che si deve realizzare in Sardegna non è la trasformazione dei Campidani — nei quali basta investire i capitali necessari perchè la trasformazione sia praticamente compiuta, con un notevole aumento della produzione, anche se più o meno soddisfacente — ma è proprio la trasformazione di terreni come quelli di Monte Minerva. Prima di affrontare opere di più vasta portata di quelle che sta affrontando lo E.T.F.A.S., noi dobbiamo avere dall'esperienza quei dati che ci mettano in condizioni di operare utilmente.

Esistono quindi delle ragioni urgenti perchè l'E.T.F.A.S. non metta in seconda linea il problema della trasformazione di Monte Minerva, ma lo affronti invece subito. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955